

Objekttyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **44 (1902)**

Heft 2

PDF erstellt am: **14.05.2024**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

### **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*  
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, [www.library.ethz.ch](http://www.library.ethz.ch)

<http://www.e-periodica.ch>

# L'EDUCATORE

DELLA

## SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo  
e d'Utilità Pubblica

---

SOMMARIO: Le scuole pubbliche ticinesi nel 1901 — Vittorino da Feltre — Per il I Centenario dell'autonomia ticinese — Necrologio sociale (*Notaio Santino Delmuè, Notaio Giuseppe Bezzola, Molo Giovanni*) — Per gli Elenchi dei soci — Passatempo.

---

### Le Scuole pubbliche ticinesi nel 1901

Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori col riprodurre alcune pagine del Conto-reso del Dipartimento di Pubblica Educazione, riguardante l'andamento delle nostre Scuole pubbliche nel corso della Gestione del 1900. È l'ultimo conto reso venuto alla luce; e riuscirà ancor più interessante la sua conoscenza, inquantochè, se è vero quello che sentimmo dire in forma di lamento, non gli fu data che una ristretta diffusione, specialmente fra gl'insegnanti.

E noi pure abbiam potuto averlo ricorrendo alla compiacenza d'un ispettore scolastico: ciò che giustifica in parte il nostro ritardo nel farne questa pubblicazione.

#### I.

#### Atti legislativi.

Il Gran Consiglio, nell'anno 1900, pubblicò, rispetto all'ordinamento delle scuole, i seguenti atti:

a) Decreto, 15 gennaio, per il quale concedeva una gratificazione di 1,700 franchi al signor Eliseo Pedretti, già Professore nella Scuola tecnica cantonale in Locarno.

b) Decreto, 25 aprile, che portava da sette ad otto il numero

dei Circondari ed Ispettori scolastici, e modificava l'articolo 155 della legge sul riordinamento generale degli studi, 4 maggio 1879 e 14 maggio 1882, nel senso di elevare da 10 a 15 il minimo di scolari per la istituzione e per il mantenimento delle scuole maggiori, lasciando facoltà al Consiglio di Stato di conservare quelle scuole, la cui soppressione rendesse eccezionalmente gravoso a determinate regioni il frequentare altri Istituti pubblici d'insegnamento secondario, anche se frequentate da soli dieci scolari.

c) Gratificazione, 26 aprile, al signor Carlo Tarilli, già docente della soppressa scuola maggiore maschile di Rivera.

d) Decreto, 22 maggio, autorizzante la istituzione di una scuola semestrale di disegno nel Circolo della Melezza, con sede ad Intragna.

e) Concessione, 22 detto, di un sussidio di fr. 300 alla Società di ginnastica in Locarno, per la riunione dei maestri svizzeri di ginnastica in quella Città.

f) Decreto, 26 maggio, che dichiarava soppressa la Commissione cantonale degli studî; ridotte da 60 a 50 le borse di sussidio agli scolari delle scuole normali; aboliti i libri di premio nelle scuole dello Stato ed esclusi dal beneficio del sussidio erariale gli asili infantili non aventi carattere pubblico.

g) Gratificazione, 26 detto, di fr. 650 alla vedova e figli del maestro Abramo Campana, già docente della scuola maggiore maschile di Castro.

h) Risoluzione, 15 novembre, per la quale venivano autorizzate le seguenti gratificazioni:

1<sup>a</sup>, di fr. 800 alla vedova del fu Emilio Rotanzi, Ispettore del II Circondario scolastico.

2<sup>a</sup>, di fr. 1,600 all'erede del defunto Gioacchino Pedrazzi, già docente della scuola di disegno in Chiasso.

3<sup>a</sup>, di fr. 1,700 al signor prof. Giuseppe Pedrotta, già insegnante della scuola tecnica cantonale in Locarno.

i) Decreto, 29 novembre, relativo alla vendita del vecchio edificio delle scuole cantonali in Lugano e al credito per la erezione di uno nuovo.

Tutti i cennati decreti ebbero, da parte del Consiglio di Stato, la voluta esecuzione, meno quest'ultimo, circa il quale non siamo che ai primi atti.

Rimangono sul tappeto della Sovrana Rappresentanza il progetto di legge sulle scuole elementari di ripetizione, la domanda di un secondo segretario nel Dipartimento della Pubblica Educazione, il messaggio concernente l'abolizione dei libri di premio nelle scuole primarie, altro in merito alla vertenza del sacerdote

Uberti colla Municipalità di Olivone, un terzo proponente l'accettazione di una istanza della Società cantonale di ginnastica, che chiede un sussidio annuo di fr. 100, in sostituzione del premio abitualmente assegnato per le feste cantonali, e un quarto in merito a un'istanza del maestro Lotti.

Cogli arretrati dobbiamo ancora mettere la nostra domanda che sia istituito un Corso preparatorio nelle scuole normali e un Direttore stabile presso il Liceo cantonale.

Raccomandando al lod. Gran Consiglio una favorevole deliberazione in merito a questi oggetti che abbiamo rammentati, insistiamo ancora una volta singolarmente sulla istituzione delle scuole di ripetizione, reclamate da un vero e grave bisogno del paese.

## II.

### **Insegnamento elementare.**

#### **A. Asili d'infanzia.**

Nel decorso anno scolastico 1899-1900, il numero degli asili infantili pubblici fu di 44, quello cioè dell'anno preceduto. Tuttavia sono stati istituiti tre asili nuovi, uno a Bissone, il secondo ad Agno e il terzo a Tenero, che vennero ad occupare il posto dell'asilo S. Giuseppe e dell'altro detto Zamperini a Biasca e di quello Cusa in Lugano, entrati nella categoria delle istituzioni private, per effetto del cennato decreto legislativo 26 maggio 1900

Fra i nuovi aperti, quello di Agno trovasi insediato in un edificio appositamente costruito, in luogo aperto e ameno e con tutti quei comodi che la architettura scolastica suggerisce ora per simili costruzioni. Nell'avere un locale proporzionatamente spazioso, ben arieggiato e pieno di luce consiste appunto l'applicazione di una delle parti più importanti del programma degli asili d'infanzia: e noi rileviamo con piacere che le persone, le quali pensarono a provvedere la borgata di Agno di un ricovero per i bambini, abbiano dato a questo punto tutta la voluta attenzione. A dir il vero, quando non si ebbe, o non si ha da tirare troppo le cifre, la cosa non fu, nè è trascurata in niun luogo, generalmente parlando, e però dei 44 asili infantili esistenti, più di un terzo posseggono eccellenti fabbricati, costruiti quasi tutti durante quest'ultimo decennio. Ciò attesta il costante progredire del paese in fatto di cose scolastiche ed umanitarie; e lascia sperare che, anche laddove si sta male nella faccenda dei locali, si possa, un po' per volta, salire ad uno stato di cose in tutto conforme ai bisogni

fisici ed intellettuali dei bambini. Anche la relazione annuale dell'egregia signora Ispettrice, che adempie con molto zelo e abilità il suo compito, ci riconferma in questa fiducia, nonostante le molte lacune che vi troviamo rilevate in fatto di educazione fisica. E questa è tutto, nell'aurora della vita, quando il bambino forse non ha bisogno di tutti quegli insegnamenti che ci affanniamo a volerli dare, perchè la sua intelligenza, vergine e pura, nel primo naturale e libero incontro colle cose che le forniscono i sensi, vede forse più chiaro di chi presume illuminarla e guidarla.

Il numero dei bambini accolti negli asili, durante il 99-900, è presso a poco quello degli anni passati, cioè di 2340; 1163 maschi e 1177 femmine.

### B. Scuole primarie.

Sono il fondamento della vita del nostro paese e la più importante istituzione scolastica che esso possieda; e in questo tutti convengono. Ma, tosto che si arriva alla scelta dei mezzi per bene amministrarle, dirigerle e farle progredire, in modo che chi le frequenta possa ritrarne il maggior profitto, l'accordo cessa, e incomincia l'opera di coloro che vorrebbero il fine senza usare i mezzi indispensabili a conseguirlo. A dir vero, non abbiamo quest'anno nuove lagnanze a fare in punto all'andamento delle nostre scuole elementari; ma neanche sapremmo esattamente precisare quante delle antiche magagne tradizionali rimangano da guarire. I rapporti degli onorevoli signori Ispettori scolastici di Circondario offrono molti argomenti confortanti, e inducono nella certezza che l'insegnamento elementare è in un periodo di lenta ma costante ascensione, la quale potrebbe farsi a un tratto rapida, non appena qualche ostacolo che tuttavia la contrasta avrà ceduto, e le forze varie onde è cagionata e sospinta convergeranno verso una azione concorde, per l'andare stesso delle cose. Intanto è certo che i docenti delle nostre scuole elementari vanno stringendosi in una classe, conscia della sua missione, dei suoi doveri e dei suoi diritti, vicina ad avere la più completa fiducia in se stessa, nel suo valore e nei suoi destini, e deliberata a procedere sul cammino che le sta innanzi con rettitudine d'intenzioni e con nuovo zelo. E tutto ciò è bene che avvenga, perchè un lavoro veramente fecondo sarebbe inutile attenderlo da una caterva di persone disorganizzate, senza fede in se medesime e senza entusiasmi per il lavoro che devono fare, soprattutto quando questo lavoro, come è quello di chi educa, attinge il vigore per essere compiuto più dal cuore che dalla mente. Di questa solidarietà fra

i docenti elementari non vogliamo addurre qui e discutere le prove tutte; ci basta rammentare come essa sia uno dei buoni frutti prodotti dalla istituzione degli Ispettori di carriera; i quali, non dovendo ad altro attendere che alle cose scolastiche, promossero e diressero adunanze e conferenze didattiche, ove il concetto di classe, di un'azione concorde nacque e si alimentò, e ordinarono lavori che contribuirono ad associare le menti e gli animi. Influisce pure in questo senso sopra i maestri il trovarsi in molti uniti nella dipendenza di un solo superiore immediato, a cui si affezionano, riportando dall'affezione medesima un maggior spirito di solidarietà.

Queste cose noi abbiamo potuto constatare nel trasloco recente di qualche ispettore da un Circondario ad un altro. Era quasi un'insistenza, quantunque non espressa in formali petizioni, da parte degli insegnanti, che fosse loro conservato l'Ispettore che avevano avuto per vari anni; e in questi un vero dispiacere di staccarsi da essi, perchè sentiva di amarli e stimarli, di quell'amore e di quella stima che nascono da un lavoro compiuto in comune e dall'unione degli intendimenti in un fine supremo. Sono queste informazioni d'ordine puramente morale, ma tuttavia noi crediamo valgano a far conoscere lo stato vero delle cose, o quanto meno a diffondervi un fascio di bella luce, quanto le aride cifre della statistica.

Le relazioni degli onorevoli signori Ispettori ci assicurano che l'andamento delle scuole primarie procedette dappertutto, generalmente parlando, in conformità di legge.

Le conferme degli insegnanti, arrivati alla scadenza del contratto, e le nuove nomine non diedero luogo, che noi sappiamo, ad irregolarità di sorta. Un po' qua e un po' là, tenta aprirsi strada la moda di ridurre la durata dei contratti da quattro a un minor numero di anni, spesso per motivi legittimi e ammissibili, ma tal'altra volta per fini non ben palesi e da giudicarsi cattivi. In questi casi di nomine provvisorie, riesce non sempre facile applicare la legge nell'esclusivo interesse della scuola.

Salvo i casi di una prima nomina, nei quali la provvisorietà è ammessa regolarmente, in tutti gli altri si direbbe che il legislatore abbia pensato all'esclusivo interesse degli insegnanti, prescindendo totalmente da quello della scuola, nel che non avvi giusta armonia, e sonvi invece molte difficoltà pratiche.

Benchè si usi molta sorveglianza, riesce ancora a qualche Municipalità di imporre a taluni docenti, bisognosi di impiego, un contratto clandestino, anche per la misera differenza di qualche diecina di franchi. Due ne scoprimmo nell'anno di cui rendiamo conto,

onde ebbimo a punire i trasgressori nei modi voluti dalla legge, e cioè colla trattenuta del sussidio erariale al Comune e colla multa di 100 franchi ai maestri conniventi.

Da qualche anno, all'atto delle nomine, si verifica una certa deficienza di maestri e di maestre, così che alcune scuole finiscono col cadere nelle mani di persone non idonee: in quello in corso, una scuola femminile del V° Circondario era ancora senza maestra a metà gennaio. Quanto ai maestri, se ne capisce la scarsità, per le ragioni che abbiamo tante volte enumerate nei nostri rapporti; nelle maestre un po' essa proviene dall'abbandono della professione da parte di molte, appena compiuto, se state sussidiate, il quadriennio di legge, e anche prima, se sciolte da ogni obbligo verso lo Stato, e ciò per diverse ragioni, malattia, matrimonio, ecc. Ma la causa bisogna cercarla anche un po' nella ristrettezza dei locali della Scuola normale femminile, per la quale le ammissioni restano subordinate non ai bisogni del paese, sì bene a quelli dello spazio nell'Istituto.

In ossequio alla legge e nell'intento di impedire le diserzioni troppo anticipate dal campo dell'insegnamento, abbiamo iniziato il necessario controllo e le formalità inerenti per ottenere il riversamento del sussidio, intiero o in parte, da quei maestri che abbandonassero la scuola, prima d'avervi passato i quattro anni obbligatori. Finora non si è dato che un caso, e la misura non avrà grande influenza su quanto dicemmo sopra.

Nel 1899-1900, le scuole primarie aumentarono ancora di 4, essendo salite, da 554 che erano l'anno innanzi, a 559. Nel 1890, erano 518, e però nel decennio crebbero di 41. Il fatto è in parte dovuto all'aumento di popolazione, ma in proporzioni maggiori è da attribuirsi alle aumentate cure per la scuola primaria, le quali ottennero la divisione di parecchie scuole soverchiamente affollate. Su questo punto la legge permette le classi di 60 scolari, ma al disopra dei 50, al massimo, un insegnante non dovrebbe averne. Ora contiamo ancora due scuole che superano i 60 scolari e 66 che ne hanno da 51 a 60. Quest'ultime è desiderabile che, un po' per volta, vengano tutte divise, onde potervi dare un migliore insegnamento.

I cataloghi dei fanciulli obbligati alla scuola, nel decorso anno, portavano una somma di 18,754 e quelli degli intervenuti una inferiore di 942, vale a dire 17,812. Di 687 ragazzi è pienamente giustificata la mancanza, perchè frequentano altre scuole in paese o all'estero; quella dei rimanenti 255 invece non la è affatto. Egli è vero che, al confronto di circa 19 mila, il numero può parere piccolo e anche in via di decrescimento al paragone di quello

dell'anno passato, al quale è inferiore di 38; ma fino a quando non sarà scomparso del tutto, rimarrà sempre una cosa deplorabile per il paese. La quota maggiore in questa triste statistica è portata, come sempre, dai Circondari I e II; per 43 dal III e 7 dal VI, e la compongono i ragazzi e le ragazze che abbandonano la scuola prima di aver compiuto il quattordicesimo anno di età. Non si tratta dunque, veramente, di fanciulli condannati all'analfabetismo, ma di un dato numero che ricevono un'istruzione insufficiente.

Se non che ci nacque, per qualche fatto venuto a nostra cognizione, il timore, e lo notificammo subito ai signori Ispettori perchè vegliino e provvedano, che alcune Municipalità, vuoi per sottrarsi all'obbligo di sdoppiare qualche scuola, vuoi per negligenza, non inscrivano nel registro dei fanciulli obbligati tutti quelli che lo sarebbero. Quando ne avessimo le prove sicure, non mancheremo certo di punire le autorità colpevoli.

La somma delle mancanze non offre che una leggiera differenza in meno, in confronto con quelle dell'anno passato (212.136 = 211.385 = 751). Nell'intendimento di diminuirle e a titolo di prova, abbiamo permesso agli Ispettori del II e III Circondario scolastico di variare in qualche Comune il periodo delle vacanze, in modo che esse abbiano a cadere in una stagione, in cui l'opera dei ragazzi è meno richiesta o niente affatto per i lavori agricoli. Se dal tentativo caveremo qualche buon dato per un esperimento in più vasta scala, non ristaremo dal provarlo. Abbiamo visto che anche laddove la legge, secondo che possiamo credere, è stata più rigorosamente applicata il numero delle mancanze si mantiene tuttavia alto. Si danno dei casi di veri bisogni, di fronte ai quali le famiglie preferiscono pagare le tenui multe e tenere i ragazzi a casa. Per ridurre il fatto nella sua giusta misura, avvertiamo che ogni mancanza significa una mezza giornata di assenza dalla scuola, e non più.

(Continua)

---

## VITTORINO DA FELTRE

---

Dall'opera importante del sig. Ph. Lemonnier, apparsa recentemente a Parigi ed a Lausanne, col titolo: *Le Quattrocento, essai sur l'histoire littéraire du XV<sup>me</sup> siècle italien*, ricaviamo le notizie che facciamo seguire intorno al sommo istitutore che altamente onorò l'Italia nei bassi tempi.

Vittorino da Feltre fu essenzialmente educatore. Egli non

lasciò scritti, nulla cantò, non fece discorsi: non fu e non volle essere che maestro di scuola. Nato a Feltre nel 1376 da un povero scrivano pubblico, diede continuamente delle lezioni per riceverne, discendendo fino a lavar le scodelle del matematico Pelacani per raccoglierne l'insegnamento. Lo si incontra successivamente a Padova ove studia l'etica, la retorica e la fisica; a Venezia ove frequenta Guarino, fondatore in quella città della scuola detta umanista; poi di nuovo a Padova ove insegna l'eloquenza fin ch'egli se ne va, nel 1425, a Mantova a fondare la celebre scuola della *Giojosa*..... *Summus mathematicus et omnis humanitatis pater*: così dice l'iscrizione della medaglia che gli conìò il Pisanello.

Sulla sponda di un lago ed in una prateria adorna di alberi e di fontane, si erge una casa spaziosa, con peristilio e colonnati. Dalle finestre non si scorgono che verdure, nell'interno l'occhio gradevolmente riposa sopra affreschi rappresentanti dei fanciulli al giuoco. La casa è accuratamente preservata dai vani clamori e dal contatto dissolvente della folla; essa è già per sè attivissima e rumoreggiante, ripiena di libri d'ogni sorta, di maestri, grammatici, matematici, musicisti, pittori, ballerini, scudieri; essa è piena di allievi di tutte le parti del paese e di tutti i gradi sociali: dal figlio del principe Gonzaga fino al povero d'ignota origine ricoverato per «amor di Dio».

Antecedentemente questa dimora, riservata alle delizie di villeggiatura principesca, si chiamava la *Casa giojosa*: cambiando di destinazione, non cambiò il nome. Benchè divenuta una scuola non scomparve da quella casa la giocondità. Il maestro non brandisce la ferula, il suo viso appare così dolce «*che guarisce gli ammalati*». Sembra sorridere continuamente: «*di natura che pareva che sempre ridesse*».

Vittorino aveva letto la sentenza di Platone: «nessuna cosa inculcata colla forza è durevole». Vuol che lo studio invece di esser una pecca sia un divertimento; rende piacevole la scienza, il giuoco istruttivo. Egli vuole che le diverse parti dell'essere umano sian egualmente sviluppate; l'educazione razionale non deve limitarsi ad una sola disciplina, ma accoglierle tutte. «Vittorino, scriveva Platina, proponeva ai fanciulli molti studii contemporaneamente, perchè diceva, come il corpo si ristora colla varietà dei cibi, così fa l'animo col'alternarsi delle materie di studio. Egli lodava moltissimo ciò che i Greci chiamarono *enciclopedia*, perchè là scienza e l'erudizione si compongono di discipline variate».

La sua prima cura era di far delle anime rette, piene d'amore per il prossimo. Egli sapeva per propria sperienza, che l'educa-

zione può raggiungere quello scopo; il suo carattere rappresentava una conquista sulla collera e la voluttà tramutate a forza di volere in calma e contentezza, in un azione attiva ed efficace a pro della gioventù. I suoi allievi dovevan frequentar la chiesa, essere intemerati e sinceri, giammai mentire nè bestemmiare. Vittorino non potè trattenersi di dar uno schiaffo al giovane principe Gonzaga che s'era lasciato sfuggire una bestemmia nella foga del giuoco.

Però Vittorino non s'occupava solo dell'anima, ma anche del corpo, ed insegnava coll'esempio. *Quasi ex quercu natus*, dice uno degli allievi, era indurito a tutte le fatiche, rotto a tutti gli esercizi corporali e non lasciava mai i suoi scolari col corpo ozioso. Un difetto fisico gli ripugnava tanto quanto un difetto morale; egli voleva che i movimenti sian giusti come gli atti debbon essere onesti. Il corpo è coltivato non secondo l'ascetismo del medio evo, ma secondo i ginnasti degli Spartani. E quando attorno al taciturno Vittorino s'alza la polvere ed echeggiano i gridi, egli ride di contentezza.

Quanto al programma dell'insegnamento del buon maestro di Padova bisogna ricavarlo dalle notizie che lasciarono scritte i non pochi e chiari suoi allievi. Vittorino non scriveva nulla, dicendo che gli antichi avevano già abbastanza scritto. Egli spregiava l'eloquenza, perchè, dice Prendilacqua, « egli detestava tutte le pompe, tutti gli ornamenti, ogni apparato di parole: ebbenchè molto eloquente ed abile nel discorrere, egli non volle mai aver l'apparenza di un oratore, amando meglio la purezza della vita che l'ambizione ed il favore del popolo ».

Egli fu essenzialmente e perfettamente maestro di scuola, e lo fu perchè aveva letto Platone, Plutarco, Quintiliano ed aveva frequentato le lezioni di Guarino. S'egli non avesse attinto a tutte queste fonti, non sarebbe stato che un grammatico da collegio, un pedagogo di corte, come se ne trovan numerosi esempi nel medio evo. Se fosse rimasto fedele soltanto alla nuova disciplina umanista e le matematiche non l'avessero strappato alla tirannia del bello stile, egli sarebbe naufragato nel trattato di morale e nel discorso fiorito. È perchè Vittorino studiò gli antichi senza cader nell'umanesimo, che giunse a creare una scuola con una serie completa di rami di attività armonicamente sviluppati, vero tipo della scuola del rinascimento, nello stesso tempo che è il primo esempio d'un istituto d'educazione moderno.

Una scuola dove, per il felice temperamento che lo studio porta al lavoro fisico e questo allo studio, per il rispetto ch'essa professa di ogni individualità particolare; nello stesso tempo per la comu-

nanza di un insegnamento in certo qual modo gratuito e pubblico, essa prelude, al di fuori del chiostro o della corte, ad un sistema pedagogico inedito, quale lo desiderava Platone, l'uomo libero educato liberamente.

La grande innovazione di Vittorino appare chiaramente confrontando la sua scuola con quella del suo maestro Guarino. Questo faceva soprattutto degli uomini di lettere, mentre quello faceva degli uomini completi; quello insegnava a parlar bene, Vittorino insegnava a viver bene; Guarino incamminava i suoi allievi verso l'eloquenza e Vittorino li dirigeva dove la singola loro inclinazione li chiamava.

Egli studiava fin da principio le facoltà del fanciullo per scoprirne la preponderante, perchè egli diceva « non tutti sono egualmente capaci delle istesse cose; ma, come i terreni, sono suscettibili di prodotti diversi ». I suoi allievi saranno ciò che vorranno e ciò che potranno: dei principi come i Gonzaga ed i Montefeltro, dei condottieri, come Gilberto da Coreggio; dei prelati come Sassuolo da Prato; dei pedagogisti come Ognibene da Lonigo; degli umanisti come Gregorio Correr; tutti saranno onesti e bravi uomini.

Vittorino fu e rimane una delle più belle figure nella serie degli uomini generosi che dedicarono la loro attività all'educazione della gioventù. L'opera sua fu seme di virtuosi caratteri e sommo esempio di ciò che può ottenere nella scuola un colto ed equilibrato pedagogista, pur lavorando in un ambiente pieno di pregiudizii e di errori.

G. F.

---

## Per il 1° Centenario dell'autonomia ticinese

---

Assistiamo ad una gara nel nostro Cantone che attesta l'importanza che tutti diamo agli avvenimenti che produssero l'indipendenza, o iniziarono la stato d'autonomia cantonale, che accaddero fra il 1798 e il 1803. La stampa, le società, il Governo ed i singoli cittadini stanno escogitando i mezzi più acconci per commemorare e festeggiare la prima costituzione del Cantone Ticino, data dal mediatore Bonaparte, e messa in attività nella primavera del 1803.

Varie idee più o meno belle e attuabili già si fecero strada; quali, p. e., un'Esposizione cantonale da tenersi in Bellinzona; la creazione d'un monumento; l'ampliamento del nosocomio di Mendrisio o la costruzione di uno nuovo più vasto: la fondazione d'un Asilo per i vecchi e per i poveri; un *Fest-Spiel* cantonale; i restauri al castello di Svitto in Bellinzona, ecc. Finora sembra

più fortunata quest'ultima idea; ma la discussione è ancora aperta, e non mancheranno di certo altre proposte.

Il Governo, o meglio il Dipartimento di Pubblica Educazione, ha pure espresso un ottimo pensiero, e tentato di metterlo subito in pratica. Ecco che cosa abbiám rilevato dal *Dovere* del 27 dicembre:

« Il lod. Dipartimento suddetto ha diramato alle personalità più eminenti del nostro Cantone in fatto di storia, arte, scienza, letteratura, ecc., la seguente circolare:

« Bellinzona, li 3 dicembre 1901.

*Stimatissimo signore.*

« Sentito il parere di persone competenti, abbiamo deliberato di partecipare alla Commemorazione del primo Centenario della costituzione dello Stato Ticinese colla stampa di un'opera, contenente un certo numero di monografie originali sugli atti più importanti della vita del nostro popolo, nella Storia, nelle Arti, nelle Scienze e nelle Lettere. Dell'opera fu pure redatto un piano, in due conferenze tenute nel mese scorso in questa Residenza governativa, del quale ci facciamo un dovere di mandarle copia, pregandola di esaminarlo e dirci poscia se sarebbe disposta ad assumere l'impegno di scrivere una delle monografie previste e quale punto preferirebbe trattare.

Il lavoro di cui sopra potrà essere compiuto solo alla condizione che noi troviamo un certo numero di persone capaci e disposte ad eseguirne una parte. Contiamo quindi anche sulla cooperazione della S. V., e in attesa di una cortese adesione, al più presto possibile, le confermiamo i sensi della nostra massima stima e considerazione.

« (*Seguono le firme*)

« PROGRAMMA:

« Geografia fisica storica del Ticino — Cartografia antica — I dialetti del Ticino — Folklore ticinese — Le case e i costumi delle Valli ticinesi.

« Il Ticino preromano e romano — I conti delle Tre Valli ed i Pepoli — Visconti e Storza — L'occupazione degli Svizzeri — Cronologia storica ticinese fino al 1798 — Il periodo 1798-1803 — Le costituzioni fino al 1830.

« Statuti e legislazione antica del Ticino — I patriziati — I monumenti d'arte del Ticino — Le zecche della Svizzera italiana — I castelli di Bellinzona — Le famiglie storiche ticinesi.

« Industria, commercio, agricoltura, emigrazione — Artisti ticinesi in patria e fuori — Arti, scienze e lettere — Storia dell'istruzione pubblica — Strade, poste, alberghi, costruzioni pub-

bliche, ecc. — Istituzioni sanitarie e di beneficenza — Statistica antica e moderna.

« Saggio di bibliografia storica ticinese ».

« L'opera, disse il *Corriere* del 2 gennaio, sarebbe riuscita composta d'una serie di monografie assai interessanti ed istruttive. Ma pare che il nostro paese non sia maturo a simili produzioni intellettuali: infatti il Dipartimento stesso avvisa con circolare 31 dicembre 1901 d'aver dovuto abbandonare tale idea, « mancando a compierla le necessarie forze ». — Le risposte date dalle personalità interrogate furono tutte negative, quali per una ragione e quali per un'altra (benchè qualcuna a noi <sup>(1)</sup> conşti fosse affermativa) ed altre non risposero affatto per farla più breve ».

Per commemorare il primo centenario dell'Indipendenza nel 1898 si ebbe ricorso a due imprese, che riuscirono perfettamente: l'erezione del monumento in Lugano, e la Monografia storica compilata da E. Motta per incarico del Consiglio di Stato. Qualche cosa di simile, ma con programma assai più complesso ed ampio, sembra volesse fare l'Autorità cantonale anche per la ricorrenza del 1903. È un vero peccato che il tentativo sia fallito. Non crediamo però che sia il caso di smetterne addirittura il pensiero. Se gl'interrogati risposero con un rifiuto o non risposero, può esserne causa la loro modestia; e forse insistendo presso alcuni pochi — anche pochissimi — e distribuendo loro il compito a cui attendere, riteniamo che ci sia ancora tanto patriottismo e capacità nel Ticino da rendere possibile l'impresa ideata dal sullodato Dipartimento.

E che fanno tante giovani forze, tante belle intelligenze, di cui può vantarsi, e si vanta assai di frequente il nostro caro Ticino? Non è questa un'ottima occasione di farsi apprezzare mettendosi a disposizione del paese? Ne facciamo un voto.

---

## NECROLOGIO SOCIALE

### Notaio Santino Delmuè.

Si è spento in Biasca, addì 20 dello scorso dicembre, l'ultimo superstite dei 68 individui che nel settembre del 1837 sottoscrissero lo Statuto come fondatori della « Società degli Amici dell'Edu-

---

(1) È il *Corriere del Ticino* che parla. Come si vede l'*Educateur* è costretto a riprodurre dagli altri periodici tanto la prima circolare, quanto il sunto della seconda. Se il Dipartimento di Pubblica Educazione pubblicasse il nome delle persone a cui si direbbe non farebbe opera inutile.

(P.S. — Rivedendo queste bozze possiamo aggiungere che la pubblicazione è ora avvenuta. Noi siamo costretti a rimandarla ad altro numero).

cazione del Popolo»: il notaio Santino Delmuè. Egli non aveva che 18 anni allora, e frequentava il primo Corso bimensile di Metodica aperto in Bellinzona per iniziativa di Stefano Franscini, consigliere di Stato direttore della pubblica educazione.

Non sappiamo se il Delmuè abbia esercitato più o meno la carriera dell'insegnamento prima d'essere notaio. Ci è noto ch'egli compì una parte de' suoi studi al Gaggio di Cureglia, nell'istituto del prof. Giuseppe Curti, una delle rare scuole di grado superiore esistenti a quel tempo nel nostro Cantone.

Nell'esercizio del notariato egli si dimostrò attivo e coscienzioso; ebbe una ben meritata larga clientela; e trovò sempre il tempo di prestare al paese pubblici considerevoli servigi. Disimpegnò con amore la carica di Commissario governativo nel distretto della Riviera in tempi difficili, quali trascosero dal 1847 in avanti pel lungo periodo d'un quarto di secolo. Il suo Comune di Biasca lo ebbe in seguito, a più riprese, capo intelligente e progressista del Municipio; ed il Circolo lo elesse a suo rappresentante al Gran Consiglio, e membro della giuria.

I di lui funerali riescirono imponenti. Tutta Biasca, senza distinzione di partito o di confessione, accorse a rendere gli estremi onori al venerando vegliardo. Anche dai Comuni vicini gli amici intervenuti non furono pochi, e ciò prova quanto larga fosse l'eredità d'affetti lasciata dal compianto Delmuè.

Porsero l'estremo saluto all'estinto il Commissario Strozzi a nome del Governo, il giudice dott. Tito Strozzi, il capo squadra di Osogna Santino Pellanda, il sindaco cons. Papa, ed a nome della famiglia il prof. I. Rossetti. La Redazione dell'*Educaiore* si era fatta rappresentare alla funebre cerimonia in onore del Nestore dei Soci della Demopedeutica ticinese.

### **Notaio Giacomo Bezzola.**

Mentre l'anno 1901 volgeva al suo tramonto, e precisamente il 30 dicembre, segnava la fine della lunga e laboriosa mortale carriera di Giacomo Bezzola di Comolugno. Diciamo lunga carriera, poichè non gli mancava se non un lustro per compiere il secolo, avendo il compianto amico sortito i suoi natali nel 1806.

E fu davvero un prodigio d'operosità la esistenza di questo cittadino, a cui la frase fatta «d'antico stampo» ben gli s'addice, vuoi per robustezza e salute fisica, come per sodezza di mente, e inalterabile rettitudine e onestà d'animo.

Le sue belle doti lo resero caro e stimato nella sua Valle, e non sapremmo formare alcun paragone al suo confronto: chè non è frequente il caso d'un individuo, per quanto galantuomo e bene-

fico, il quale non veda mai scemarsi la fiducia dei concittadini pel corso di più generazioni. *Papà Bezzola*, come era a buon diritto chiamato in Onsernone, lascia in questa un sincero e generale rimpianto, e certo imperitura vi resterà la cara di lui memoria. E ciò per molte ragioni d'indole pubblica e privata. Su questa via era seguito fedelmente dal proprio figlio maggiore, l'ing. Federico, che sventuratamente l'ha preceduto anzi tempo nel regno della morte.

Egli fu per un lunghissimo volgere di anni sindaco del proprio Comune, e presidente del Patriziato generale d'Onsernone, e avrebbe potuto esser l'uno e l'altro sino alla morte, se in questi ultimi tempi non vi avesse insistentemente rinunciato. Fu pure per diversi periodi deputato del Circolo al Gran Consiglio.

E malgrado i pubblici uffici, e le considerevoli occupazioni di notaio, egli si prese per parecchi anni l'incarico di dirigere la scuola del comune di Comologno, dove l'abbiam visto umile maestro un mezzo secolo fa; e crediamo abbia nella sua gioventù conseguita la patente in un Corso di Metodica, quando cioè erano frequenti i casi di giovani studiosi, usciti da scuole secondarie e superiori (università, seminari ecclesiastici e simili) dedicarsi a studi pedagogici e, a tempo più o meno perso, assumere la direzione anche d'una scoletta primaria. Papà Bezzola dimostrò pure il suo attaccamento alla scuola allorquando si fece inscrivere, nel 1839, nella Società che alla scuola ha consacrato la miglior parte del suo programma.

Fatale combinazione! Nel ristretto numero dei membri cinquantenari di detta Società, ai quali venne dedicato l'Almanacco del Popolo pel 1902, figuravano in prima linea *Santino Delmuè* e *Giacomo Bezzola* (ed un terzo, premorto alla pubblicazione del volumetto, *Rotanzi Luigi*, ne fu per poco escluso), i quali si seguirono a brevissimo intervallo nel tenebroso passaggio all'altra vita! Ed entrambi in seguito a pochi giorni di malattia.

Anche a Bezzola non mancarono i convallerani riconoscenti di tributare i meritati ultimi onori. Rappresentanze ufficiali di tutti i Comuni e del Patriziato, le Società musicale e dei «Carabinieri» di Comologno, la «Fratellanza» di Crana, la «Monda» di Russo, le «Sponde» di Loco, il «Sassello» di Mosogno, la «Cazzana» di Vergeletto: nessuna distinzione, come si vede, di colori politici, poichè l'estinto non aveva nemici, sebbene abbia sempre militato sotto vessillo liberale.

Ne dissero gli elogi sulla tomba i signori dott. Arturo Gamboni, Orsiglio Gamboni, Gandolfi prof. Federico, Giov. Milani sindaco di Crana, Candido Gianini ed Eliseo Buzzini.

### **Molo Giovanni.**

Nel 29 dicembre scorso spegnevasi, nel fiore della virilità, dopo lunga, crudele malattia, sopportata con stoica rassegnazione, Molo Giovanni fu Giovanni di Bellinzona, funzionario pubblico abile e zelante, cittadino di forti convinzioni, uomo ed amico dal cuor d'oro. Figlio d'antica famiglia patrizia bellinzonese, Molo Giovanni, dopo aver compiuti i suoi studi al Ginnasio di Bellinzona ed indi nella Svizzera, entrava in età ancor giovane nell'Amministrazione federale delle Poste, nella quale da più anni copriva la carica di controllore presso la Direzione dell'XI Circondario, circondato dalla stima e dalla considerazione de' suoi superiori e de' suoi colleghi di lavoro. Benchè la sua posizione d'impiegato federale non gli avesse consentito di coprire cariche pubbliche nel Comune o nel Cantone, egli fu cittadino quanto altri mai amante e devoto del suo paese. Fedele alla bandiera del progresso, diede il suo nome alle molteplici associazioni aventi per iscopo il decoro e l'utile della patria, e da più anni era iscritto nell'albo degli Amici della popolare educazione. Egli s'interessò vivamente alle lotte politiche, che furono combattute nel nostro Ticino, apportando francamente ed in ogni occasione il suo suffragio di cittadino liberale, e coadiuvando coll'opera e colla parola laddove era necessario di correggere un giudizio o di rafforzare una convinzione.

L'animo suo schietto e sincero gli aveva procurato numerosi amici, ma egli comprendeva e praticava l'amicizia come un sentimento elevato, scevro da ogni triviale adulazione, che non risparmia l'ammonizione ed il biasimo, quando siano meritati. I suoi coetanei di Bellinzona sentiranno per lungo tempo il vuoto, ch'egli lasciò nelle loro file e lamenteranno sovente nei geniali convegni la scomparsa di lui, che anche nelle ore di ricreazione non dimenticava i seri propositi e gli incitamenti al bene nell'interesse pubblico e privato.

Giovanni Molo fu un galantuomo nel senso più vero ed esteso della parola, fu affezionatissimo congiunto, e padre di famiglia impareggiabile. Nulla risparmiò per dare a' suoi figli una buona educazione e negli spasimi del morbo, che lo condusse al sepolcro, ciò che lo affliggeva maggiormente era di non poter vivere abbastanza per compire il suo dovere di padre, verso il suo ultimo genito, che abbandonò in età adoloscete. Lasciò però alla famiglia ed a' suoi concittadini una ricca eredità d'affetti ed il ricordo dell'uomo onesto e buono, che in tutte le condizioni della vita adempì sempre valorosamente e senza ostentazione il proprio dovere.

*Un amico.*

## ~ PASSATEMPO ~

### INDOVINELLO PER SCOLARI.

Sono un vocabolo moderno, composto di due termini tolti alla lingua greca, come tanti altri usati nella tecnologia e in genere nei trovati scientifici.

Quattro sillabe concorrono a formarmi: la prima è un pronome personale, la seconda può essere un pronome femminile od un articolo, la terza un verbo che non indica demolizione, e l'ultima è un avverbio negativo.

M'adoprano a significare uno dei più meravigliosi ed insieme più semplici strumenti, a servizio pubblico e privato, nel quale un filo metallico ha avuto finora una parte essenziale, ma che pare destinato a scomparire come ordigno inutile o superfluo: le prove sperimentali che alcuni ben noti studiosi stanno facendo in Europa ed in America, — prove già riuscite felicemente a riguardo d'un altro portato prodigioso della scienza moderna, — ci diranno fra poco se e come e fino a qual punto sarà possibile farne senza...

*Sciarada* del n.º 1: PIRE-NEI.

Mandarono la soluzione i signori: maestro Giuseppe Terribilini, Vergeletto — Cost. Chiesa, Chiasso — maestra E. Soldini, Biasca — Maestra Madd. Bagutti, Rovio — ed alcuni anonimi.

---

## Per gli Elenchi dei Soci

Verso la fine del corrente mese saranno pronti per la stampa l'*Elenco dei Membri della Società degli Amici dell'Educazione e di Utilità pubblica* e quello della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* per l'anno 1902.

Si pregano i signori soci sì dell'uno che dell'altro sodalizio che avessero rettifiche o cambiamenti d'apportare ai loro nomi, titoli, domicilio, ecc., di volerli notificare alla nostra Redazione colla maggior possibile sollecitudine.

Avvertesi poi che negli Elenchi suindicati non figurano se non i soci che si son messi in regola colle loro tasse annuali, o d'ammissione; mentre ne vengono senz'altro radiati i nomi di coloro che hanno respinto o l'organo sociale, o il rimborso postale delle rispettive annualità. Ma non è esclusa la possibilità di equivoci o di sbagli a questo riguardo; e perciò preghiamo coloro che non vedessero più comparire il loro nome, a volerne chiedere il motivo, onde in seguito a schiarimenti si facciano le debite correzioni.

## Per lo studio della lingua francese:

Abécédaire français ou Nouvelle méthode d'apprendre à lire suivi de contes, poésies et sujets de lettres propres à l'enfance . . . . .	L. —,85
Abécédaire des petites Demoiselles, où les difficultés de la lecture sont graduées de manière de les rendre moins sensibles; édition augmentée de petites compliments en vers . . . . .	» —,50
AHN (Il nuovo). Metodo pratico per imparare la lingua francese, corso completo per cura del prof. Galpinozzi, sulla edizione Venezia-Trieste. In-16 . . . . .	» 1,25
— Esercizi di traduzione dall'italiano in francese . . . . .	» 1,25
ANDRÉ CHARLES. Cours de littérature française. Choix de morceaux en prose et en vers extrait des principaux écrivains français . . . . .	» 3,00
ARNAULD. Nouveaux. Modèles des Lettres . . . . .	» 1,25
BARON A. Les leçons françaises de littérature et de morale par Noël et De la Place. 26.e édition augmentée. In-8 . . . . .	» 4,00
BERQUIN. Contes et drames. In-16 . . . . .	» 1,50
— Contes et historiettes, tirées de l' " Ami des Enfants " . . . . .	» —,85
BLANCHARD. L'école des mœurs du jeune âge, par l'Abbé G.*** . . . . .	» 1,50
BOIST. Lo schiva-errori di lingua francese, ossia dizionario delle difficoltà che incontransi in essa lingua. Prima versione di A. Lissoni . . . . .	» 1,25
BONIFACE A. Lecture graduée. Ouvrage dans le quel les difficultés de la lecture sont simplifiées et présentées graduellement, divisé en deux parties . . . . .	» 1,25
— Mosaïque littéraire et historique religieux, choix de morceaux en prose et en vers tirés du livre <i>Une lecture par jour</i> , avec des notes grammaticales et littéraires, à l'usage des maisons d'éducation d'Italie. In-16 . . . . .	» 2,50
BONNOIRE. Nouvelle grammaire française des commerçants . . . . .	» 1,50
<i>Catéchisme</i> du diocèse de Paris, imprimé par ordre de monseigneur l'Archevêque . . . . .	» —,35
CHAPSAL. Exercices élémentaires adoptés à l'abrégé de la grammaire française . . . . .	» 1,—
— Abrégé de la grammaire française . . . . .	» 1,—
CHARREL prof. E. Thèmes italiens tirés d'auteurs classiques depuis le commencement de notre siècle jusqu'au XIII siècle, avec la biographie de chaque auteur et des notes pour la traduction. Parte I. 2.a edizione . . . . .	» 1,50
— Idem. Parte II . . . . .	» 1,60
CORBELLA-OBEROSLER. Corrispondenza commerciale e familiare in italiano e francese. In-16 . . . . .	» 1,50
CURO. Le vieux soldat. Lecture courante . . . . .	» 1,25
DELOR. Traduction des exercices de la grammaire Grassini . . . . .	» 1,50
— Trattato pel soggiuntivo e dei participi francesi . . . . .	» 1,—
— Petite Chrétomathie à l'usage des italiens . . . . .	» 1,50
— Exercices pratiques et gradués sur les conjugaisons et l'orthographe des verbes, pour élèves . . . . .	» 1,25
— Idem, pour professeurs . . . . .	» 2,—
<i>Dizionario</i> portatile italiano-francese e francese-italiano. Nuova ediz. Un volume . . . . .	» 2,50



ANNO 44°

N° 3.

LUGANO, 1.° Febbraio 1902

# L'EDUCATORE

DELLA  
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo  
e di Utilità Pubblica



L' *Educatore* esce il 1° ed il 15 d' ogni mese. —  
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli  
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50.  
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si  
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-  
formi all' indole del giornale, riservato il diritto di  
revisione. — Le polemiche personali e gli articoli  
anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono  
manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che  
sono in regola colle loro tasse.

**Redazione:** Tutto ciò che  
concerne la Redazione:  
articoli, corrispondenze,  
cambio di giornali, ecc.,  
deve essere spedito a Lu-  
gano.

**Abbonamenti:** Quanto  
concerne gli abbonamenti,  
spedizione del Giornale,  
mutamenti d' indirizzi, ecc.  
dev' essere diretto agli edi-  
tori Colombi in Bellinzona.

## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

*Presidente:* dott. GABRIELE MAGGINI; *Vice-Presidente:* GIOACHIMO BULLO, jun.;  
*Segretario:* prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOLARI  
AGOSTINO; *Cassiere:* prof. ONORATO ROSSELLI; *Archivista:* GIOV. NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

# “ ATLAS „

Compagnia tedesca d'Assicurazioni sulla Vita  
**LUDWIGSHAFEN s/R.**

Abbiamo da conferire ancora un numero di agenzie, che offrono agli insegnanti lauti guadagni per poco lavoro.

Rivolgersi alla **Direzione per la Svizzera, Zurigo, Gessner-Allee, 3.**

---

Libreria Editrice **COLOMBI & C.** — Bellinzona

---

LAURETTA RENSI-PERUCCHI e ANGELO TAMBURINI.

## **Libro di Lettura** per le Scuole Femminili Ticinesi **Classi III e IV.**

In corso di stampa:

### **ALBUM-PANORAMA SUISSE**

Pubblicazione grande formato, 30x40 cm per cura di **A. Spuhler**, autore del *Mon Voyage en Suisse* e del *Mon Voyage en Italie*.

*Due dispense al mese.*

*75 centesimi per dispensa*

DISPENSA I-II:

### **PAESAGGI INVERNALI**

107 illustrazioni.

Le sottoscrizioni a questa geniale ed elegante pubblicazione si ricevono presso la *Libreria COLOMBI* in BELLINZONA.

### **Per le Scuole di ripetizione**

---

D'imminente pubblicazione:

Prof. O. ROSSELLI

## **Il Giovane Cittadino**

**Libro di testo obbligatorio**

per l'istruzione dei Corsi complementari e delle reclute del Cantone Ticino.

*Gli Editori*

**EL. EM. COLOMBI & C.** - Bellinzona

---

**Per le Scuole di ripetizione**